

IL PROLETARIO

Una Unione Un "Label" Un Nemico... Periodico Settimanale... Organo Ufficiale dell'I. W. W.

L'ODISSEA DEI NOSTRI GLORIOSI MILITI!

tazioni private di parecchi impiegati e membri dell'organizzazione. Gli archivi libri e corrispondenze sequestrate nelle varie razze vennero spediti al palazzo federale di Chicago, Ill., ove vennero usati per formulare gli atti di accusa e piu' tardi ancora quale evidenza processuale...

IL CASO DI CHICAGO

Dopo una detenzione protratta per 7 lunghi mesi nel micidiale carcere della Contea Cook fonte di ogni malattia, quelli imputati in questa causa vennero finalmente tradotti a processo. Nel frattempo, pero', la stampa attraverso il continente continuava la sua campagna di virulenta diffamazione e circolazione di menzogne principiate contro gli imputati e l'organizzazione...

Il processo duro' oltre quattro mesi, durante i quali una quasi incredibile quantita' di evidenza pregiudiziale veniva dal giudice processuale lasciata comodamente presentare contro gli imputati. A loro fu di poca conseguenza che essi, mediante testimonianze chiare e limpide, numerosi testimoni ed i loro abili avvocati, provassero oltre ogni possibile dubbio la non esistenza di cospirazione da parte loro contro la guerra e coscrizione; come pure servi' loro ben poco l'aver dimostrato che gli scioperi dichiarati dall'I. W. W. non erano stati chiamati per ostacolare la produzione di materiale guerresco...

La causa fu appellata e la Corte di Appello diede la decisione, annullante la condanna per i primi due capi d'accusa, che incolpavano gli imputati di violenza e distruzione, sostenendo la condanna per gli altri due ultimi capi d'accusa, i quali, in sostanza, imputavano cospirazione per ostruire la guerra mediante metodi orali o scritti, mettendo cosi' i membri dell'I. W. W. direttamente nella medesima identica categoria con altri prigionieri politici.

IL CASO DI SACRAMENTO

La causa di Sacramento era in natura simile a quella di Chicago e come quest'ultima ebbe per epilogo la condanna di tutti gli imputati. Il trattamento a cui furono soggetti questi uomini, mentre erano detenuti nel carcere di Sacramento antecessivamente al loro processo, e' quasi incredibile. Pasti ed altri generi alimentari inviati loro da parenti conoscenti ed amici venivano messi dal carceriere e suoi assistenti nel triste ufficio, fuori delle celle in piena e libera veduta dei carcerati, uomini languenti e lasciati rimanere fino a deteriorazione. La loro corrispondenza era intercettata in parecchi casi per dei mesi continui, ed anche non consegnata affatto. Il carcere era gremito spaventosamente e sudicio ad un punto molto piu' lungo di qualsiasi concepibile descrizione conseguentemente cinque degli accusati contrassero dei mali e morirono prima ancora che principiasse il processo.

Il caso di Sacramento divenne specialmente noto per l'attitudine che gli imputati, ad eccezione di tre, presero in riguardo alla loro difesa. Dopo d'aver udito il risultato della causa di Chicago ed il modo con cui 98 dei loro compagni erano stati trovati colpevoli ad una media di meno di 4 secondi per verdetto — dopo un processo durato 4 mesi — essi raggiunsero la conclusione che ben poca o niente giustizia era da sperarsi, e cosi' adottarono la difesa muta. Rifiutarono l'ausilio di avvocati e di prendere qualsiasi partecipazione nei procedimenti

del tribunale, rimanendo silenziosamente seduti durante tutto il processo, spesso udendo con sorpresa le testimonianze rese da delatori e rinnegati agenti provocatori che mai avevano visto o conosciuto coloro contro di cui testimoniavano. Alla chiusa del processo 38 di questi imputati furono condannati al penitenziario di Leavenworth, per termini varianti da 2 a 10 anni, mentre cinque altri furono condannati ad un anno ciascuno. I tre che non adottarono la difesa muta ricevettero sentenze nominali. Questa causa fu essa pure appellata ed ultimamente la Corte di Appello riunita in San Francisco rese pubblica la sua decisione riaffermando la condanna su tutti i capi di accusa e per tutti gli imputati. Una petizione alla Corte Suprema venne allora inoltrata. E poco dopo, messaggi da Washington D. C. recavano la notizia che anche questa era stata negata. Qualsiasi speranza di sollievo o liberazione per questi uomini per il tramite dei Tribunali e Corti e' ora inesorabilmente svanita. Solo una Amnistia Generale, perdono o commutazione di sentenze puo' ormai salvare questi uomini ingiustamente condannati dal dover passare lunghissimi anni della loro vita relegati dietro le inferriate delle celle del penitenziario di Leavenworth, Kansas.

IL CASO DI WICHITA

Il terzo considerevole gruppo di membri dell'I. W. W. a cadere vittime dell'isteria guerresca furono i 26 imputati coinvolti nella causa di Wichita. Abbiamo piu' sopra richiamata l'attenzione dei lettori e fatta notare ai cittadini il trattamento inumano mietuto ai processati delle cause di Chicago, Ill., e Sacramento, Cal., ma il trattamento a cui furono vittime gli imputati di Wichita, mentre erano detenuti in attesa di processo, fu ancor peggiore dei primi. Essi furono trattenuti per quasi due anni in piccoli gruppi in varie carceri dello stato Kansas. Noi abbiamo descritte le condizioni in cui i carcerati di Chicago e Sacramento dovettero rimanere quali sudicie e stipate, ma nulla puo' essere paragonato ai turgori nei quali gli accusati di Wichita furono rinchiusi prima del loro processo.

Nessun sentore ne' attenzione venne prestata dagli ufficiali degli Stati Uniti alle ripetute lagnanze fatte dagli uomini imprigionati a riguardo delle condizioni insopportabili esistenti in quei carceri. Finalmente vennero a raggiungere l'orecchio di Winthrop D. Lane, uno degli editori della rivista chiamata "The Survey", il quale allora si reco' nel Kansas e fece una minuziosa investigazione delle condizioni esistenti nei luoghi ove i membri dell'I. W. W. venivano tenuti rinchiusi. Egli trovo' che, con una o due sole eccezioni queste carceri erano inabitabili per esseri umani — erano appestate da ogni sorta categoria e specie di insetti, in completa balia dei sorci ed altre bestie poco adatte a rendere un tugurio passabile per abitazione di esseri umani oltre rigurgitanti di ogni qualita' e quantita' di sudiciume giacente indisturbato da lu-

stri. E' adunque da stupirsi, se a causa della incessante tortura fisica e mentale creata dalle condizioni descritte, due di questi uomini smarrirono l'uso della ragione ed uno di loro mori? Il rapporto del signor Lane fu a suo tempo pubblicato su "The Survey" sotto il titolo: "Uncle Sam's Jail". (Zio Sam: Carceriere) e sebbene facesse a quel tempo abbastanza impressione la sorte degli imputati di Wichita rimase immutata. Non solo le condizioni in cui questi imputati furono costretti d'attendere il processo, erano peggiori di quelle sperimentate da quelli di Chicago e Sacramento ma l'aspetto legale della loro causa era ancor piu' una farsa giudiziaria delle altre due viste nelle cause precedenti.

Gli imputati di Wichita vennero arrestati il 20 Novembre, 1917, senza alcun mandato di cattura o querela contro di loro. Dopo d'aver giaciuto in carcere per una intera settimana, fu letto loro un'accusa di vagabondaggio, nonostante il fatto che tutti loro trovavansi impiegati al tempo dell'arresto. Piu' tardi ancora venne formulata un'accusa federale la quale li accusava di violazione alla legge del Controllo dei Cibi e Combustibili di quella dello Spionaggio e di quella della Coscrizione Militare. Questo atto d'accusa fu piu' tardi ritirato dietro istanza dell'avvocato difensore, ma al tempo stesso un nuovo atto d'accusa veniva formulato e presentato, basato e formato quasi identicamente a quello usato nella causa di Chicago. Mediante questo atto d'accusa, il governo riusci' finalmente ad inviare gli imputati al penitenziario per periodi varianti da 3 a 9 anni. La loro causa e' stata pure appellata ma giudicando dal risultato delle due cause precedenti, non abbiamo che una ben misera e scarsa speranza che giustizia venga resa a questi uomini.

DOMANDIAMO AMNISTIA GENERALE

Noi qui' non abbiamo descritte le miserie, le torture fisiche e mentali che questi uomini hanno sofferto, e soffrono tutt'ora dacche' hanno principiato a scontare le loro lunghe inumane sentenze nel penitenziario di Leavenworth, e tanto meno abbiamo tentato descrivere la meschinita' ed i metodi equivoci di cui hanno e fanno tutt'ora sfoggio i dirigenti di quel luogo contro i prigionieri industriali e politici incarcerati colà — questi sono indescrivibili! — ma vi invitiamo a scrutare le altre colonne di questo numero e i leggervi quanto altri hanno trovato essere la genuina verita' delle condanne guerresche e quanto altri ancora pensano dell'Amnistia. Noi siamo assolutamente convinti che quando avrete letto quei fatti e quelle opinioni, voi dividerete completamente con noi che tutti quanti i prigionieri industriali e politici debbono essere liberati, e che voi griderete e farete giungere la vostra concordante opinione cosi' ispirata scrivendo al Presidente e ai rappresentanti politici, d'ogni forma e colore, domandando che una Amnistia Generale sia dichiarata immediatamente.

Il Lavoro per l'Amnistia

MECCANICI DEL NEW JERSEY URGONO L'AMNISTIA

Paterson, 14 Aprile — All'ultima sua riunione, la loggia New Jersey dell'Associazione Internazionale dei Meccanici, abbracciati 25,000 membri, urgeva in risoluzioni adottate la immediata proclamazione di generale amnistia presso il Segretario della Guerra Baker, l'avvocato Generale Palmer ed il Presidente Wilson.

CALOROSO APPELLO PER AMNISTIA

Al Presidente, all'avvocato Generale e Rappresentanti dello Stato Oregon al Parlamento: Signori: — In nome dell'Umanita', Libertà, Rispetto proprio e ogni cosa che e' decente, noi, Unione dei Lavoratori di Scarpe e Stivali, locale 366, di Portland, Oregon, protestiamo contro la prolungata detenzione di Eugene V. Debs e le centinaia di altri prigionieri di coscienza ed onesta convizione tratti in carcere da un capo all'altro d'America. Abbiamo noi forse attraversato l'Oceano per mettere fine al Kaiserismo ed autocrazia in Germania? Affinchè quelli al potere in America possano accaparrarsene il monopolio? Noi domandiamo, con i milioni d'altri lavoratori e Americani amanti di liberta', che prosecuzioni autocrate cessino. Rilasciate Debs! Rilasciate tutti i prigionieri politici e religiosi!

Firmati: E. G. Smits, Pres., L. G. Boyd, Segr. Unione No. 366, dei Lavoratori in Scarpe e Stivali, 11th e Alder Sts., Sala W. O. W., Portland, Oregon.

GL'INCISORI PER AMNISTIA

Milwaukee. — Unione No. 19 Incisori Fotografici adotto' risoluzioni chiedendo Amnistia per tutti i prigionieri politici negli Stati Uniti. In una circolare ad altre Unioni di Incisori Fotografici attraverso la Nazione, Olegor Kunick, segretario, chiede che queste unioni adottino esse pure risoluzioni simili "per ristabilire ai nostri cittadini, specialmente ai lavoratori nel movimento operaio, i loro inerenti diritti di criticare le attivita' dei nostri ufficiali per lo scopo di proteggere i nostri interessi". — Rapporto della Federated Press, 30 Giugno, 1920.

L'AMERICA E' PIU' FEROCO

Nessun'altra nazione e' paragonabile alla nostra recente inutile ferocita' spiegata nel punire opinioni. Sotto le ali della nostra legge dello spionaggio confondiamo ogni qualita' di opposizione guerresca, dalla violenza alla piu' patetica disapprovazione, e procediamo poi a punire i pacifici con la medesima implacabilita' dei violenti.

Certamente, alcuni dei piu' noti complottatori di violenza sono fuori di carcere, o mediante perdoni oppure a causa della inefficienza del Dipartimento di Giustizia, mentre altri dei piu' gentili e noti idealisti sono tutt'ora a marciare in carcere in questi tempi rintonanti ovunque quali di cosi' detta pace.

Nel caso di Socialisti come Debs, il loro delitto e' d'aver continuato ad agire, in un modo pacifico, durante la guerra come se avessero creduto quanto avevano professato per tutta la vita. Deve essere ammesso che hanno fatto delle impertinenti dichiarazioni in riguardo alla realta' dell'idealismo predicato a quel tempo.

Sentenze di dieci anni per tale qualita' di cosi' detto reato sono sconosciute in Europa. Il trattamento durante il periodo di carcere ha poca apparenza al trattamento dei veri criminali. Non sono soggetti al regime ordinario — misurati vestiti con la casacca del penitenziario, forzati a lavorare, confusi coi criminali comuni. E' a loro permesso visitarsi reciprocamente, e possono inoltre se lo desiderano ricevere il vitto dall'esterno. — Norman Haggood, Herald-Examiner, Marzo, 16th, 1921.

La Svegliata

Mentre il carcere ancor triste, riposa ne l'oblivione, che ogni duol cancella, impertinente, stridula, ed uggiosa, squilla, qui' dal cortil, la campanella.

Scende una luce fioca e dubitosa tra i ferramenti de la finestrella, e insieme col di', fedele e tormentosa, torna la nostalgia ne la mia cella.

Per corridoi, fino ad or si' multi, si diffonde, confuso un rumorio su questo picciol mondo, che ci desta.

Tra le celle s'inrociano i saluti, in un heto, e bizzarro scoppietto, quel risveglio di sepoleri in festa.

PIETRO GORI

IN MATERIA DI AMERICANIZZAZIONE

Nessuna caratteristica della recente selvaggia isterica campagna contro i "rossi" negli Stati Uniti avra' tali conseguenze profonde, come le nuove attitudini che si sono sviluppate in seno al popolo americano verso le masse di lavoratori immigranti di questa nazione. Il problema dell'"Americanizzazione", che nel suo vero senso significa il raggiungimento dello stato di uniformita' ed armonia nazionale, accompagnato dalla solidarieta' e dalla coscienza di razza, influisce in vari gradi e da diversi lati, sui destini di tutte le classi sociali. E' l'opinione di chi scrive che l'"americanizzazione" bene intesa, lo svilupparsi dell'"uniformita'" nella lingua, nei costumi, nel modo di vivere, nella cultura e nelle tradizioni del popolo di questo paese sarebbe una cosa da desiderarsi per il bene della classe operaia di America; e scopo di queste brevi note dimostrare a molta brava gente che superamente fa sfoggio di "americanismo al 100 per cento" che essa non e' altro che il vilissimo e cieco strumento di una malvagia minoranza che vorrebbe fare ridestare nell'America del ventesimo secolo i peggiori medievalesi fenomeni di odio, di razza e costumi di convenienza civica ed economica addirittura feudali.

Noi tutti ci rammentiamo come con la cessazione della guerra mondiale la insensata germanofobia del popolo di questo paese fu artatamente trasformata in antimosita' contro i radicali. Noi sappiamo anche che l'America non fu mai cosi' americana come a quell'epoca; per cinque anni non vi era stata dell'immigrazione dai paesi belligeranti ed anche un grande esodo di stranieri; il crogiuolo in cui si fondono tutte le razze del mondo boiava da anni senza nuove aggiunte. Una famosa figura del periodo guerresco rappresentava Columbia che gettava lo sguardo riverente su una lista di umili eroi, caduti al fronte; nella lista vi erano nomi di italiani, rumeni, polacchi, ebrei, russi, greci, ecc., ma su di essi vi era la dicitura significante: AMERICANI TUTTI. Ah, quanta sentimentalita' commovente, allora. Si, AMERICANI TUTTI, quando il sangue ed il sudore del proletariato serviva per salvare la patria a lor signori.

Ma i tempi presto cambiarono; la guerra passo' alla storia; i capitani d'industria dell'America risentivano rabbiosamente un fenomeno nella situazione industriale: la mano d'opera piu' comune (essenzialmente mano d'opera straniera) attraverso il gioco libero delle leggi economiche durante la guerra, aveva aumentato il prezzo delle braccia da una media di \$1.50 al giorno prima della guerra al minimo di \$4.50 al giorno; nelle qualita' di indipendenza e di dignita' personale si notava un mutamento ancora piu' rimarchevole. Il compito del giorno per il capitalismo americano divenne questo: di prendere questa massa di lavoratori stranieri degli ultimi gradini della scala sociale, di schiacciarli senza pietà, di umiliarli senza rimorso, di spingerli di nuovo nel fango della piu' abietta schiavitù. Ecco, dunque, lo SCOPO ECONOMICO dietro la insensata violenta campagna per l'"Americanizzazione".

Gli strumenti inconsapevoli della crociata reazionaria erano gia' alla mano; la gente "rispettabile", americana ed americanizzata, i mediocri sociali, i professionali, la fraternita' del colletto bianco (impiegatucci d'ufficio) avevano visto i prezzi dei viveri salire durante la guerra senza un'aumento corrispondente dei loro stipendi. Di chi la colpa? La stampa prezzolata e mantenuta era volubile e precurosa nelle delucidazioni; di chi la colpa, se non dello straniero, ozioso, "slacker", esigente, sleale, addirittura indegno di vivere? Con le sue richieste per maggiori salari e meno ore di lavoro aveva fatto aumentare il prezzo dei viveri; lo spettro del Bolscevismo russo (anche questo straniero) faceva crescere la paura e la furia della brava gente; il fascismo d'America nacque; si inizio' la grande crociata.

E' inutile entrare negli orribili dettagli di quella famigerata campagna; sono avvenimenti contemporanei ed alla conoscenza di tutti che hanno vissuto gli ultimi anni in America; rimarra' per gli storici del futuro di apprezzare e classificare questa orgia di violenza contro una popolazione pacifica ed inerme. Noi esaminiamo semplicemente gli EFFETTI inevitabili che costituiscono il problema di oggi.

Nuove e pericolose nozioni sul soggetto dei diritti e delle liberta' civiche sono venute a galla negli ultimi anni; puo' darsi anche che queste nozioni siano sempre esistite sotto la superficie, sono infatti inerenti alla struttura organica della vita economica e sociale dell'America. Queste no-

zioni possono essere brevemente riassunte come segue:

- 1. Che tutti i diritti civili e le liberta' politiche in America sono il monopolio della popolazione americana o americanizzata. 2. Che la mano d'opera straniera (ed i neri del Sud, possiamo aggiungere) e' da considerarsi come bestiame contrattata su scala nazionale, senza alcun diritto di protesta e sempre facila a faccia con l'alternativo di spiegare la schiena ad ogni soprasso o andarsene al paese nativo. 3. Che la volonta' della maggioranza elettorale puo' governare TUTTE le azioni dell'individuo.

E' molto strano, davvero, che simili nozioni giuridiche medioevali abbiano a prevalere nelle menti di un popolo illuminato dalla fiaccola della Libertà. Le applicazioni pratiche di questi concetti fanno addirittura attonire; la Costituzione degli Stati Uniti dice qualche cosa in merito alla "liberta' di parola" ma ultimamente ed ancora e' tutta la moda punire gli uomini per le loro opinioni, sentenziarsi per il loro pensiero e preverire assolutamente la pubblica espressione. Non si fa piu' meraviglia, (oramai siamo abituati a tutto) sentire il vecchio diritto di cessare di lavorare a volonta' caratterizzato come "cospirazione", e lo scioperante di nazionalita' straniera considerato alla stregua di un nemico invasore. La tendenza piu' significativa pero' e' quella di istituire leggi che regolano TUTTO: dove si deve spuntare, quello che si deve bere, cosa si deve fare il giorno ed anche quello che si deve fare la notte; evidentemente le tradizionali idee anglo-sassoni sulla liberta' INDIVIDUALE, inalienabile e fondamentale, hanno poca prevalenza in questo paese.

Ebbene, tutta questa gazzarra dell'americanismo al 100 per cento sulla massa paziente, stizzita ma immensamente operosa dei lavoratori stranieri in America ha dovuto avere i suoi effetti inevitabili. Poche persone si rendono conto del fatto che il 60 per cento della popolazione d'America e' composta di neri, stranieri e figli di stranieri; e che il 90 per cento dei lavori industriali del paese vengono eseguiti da questa massa immensa. Certamente, una parte considerevole di questa popolazione e' assorbita nell'orbita della vita; detta americana, ma il numero di lavoratori comunemente insultati con il nome di "foreigners" e' nondimeno impressionante.

Come, dunque, ha questa massa di produttori reagito alla campagna feroce contro gli stranieri ed i rossi? Lo straniero in America, grazie al suo analfabetismo ed alla sua isolamento intellettuale, elabora i suoi giudizi su cio' che accade intorno ad esso in base ai suoi istinti ed una eccellente intuizione che lo caratterizza. Gli avvenimenti sono vaghi ed incomprendibili nei loro dettagli, ma essa accoglie con esultanza l'essenza di essi; nei recenti fenomeni della vita americana, lo straniero ha compreso bene una realta' che sfugge a molti degli "intelligenti", e cioe', che oggi l'America si orienta direttamente verso le peggiori forme di oppressione politica, che le liberta' individuali sono da tempo annullate. Lo straniero, per le sue peculiari condizioni di vita, ha potuto scorgere con facilità la verita' innegabile che la "liberta' e democrazia" goduta da una sola parte della popolazione non e' piu' liberta' ne' democrazia; che la misura piu' fedele delle liberta' politiche e' la quantita' di liberta' assoluta che si concede all'individuo come tale; che un governo si caratterizza liberale o meno secondo la liberta' di espressione e di azione che concede alle MINORANZE DELL'OPPOSIZIONE. Lo straniero ha sentito queste verita' istintivamente e profondamente, anche perche' nella sua memoria porta i ricordi di oppressori simili nel suo paese nativo. Esso si risente dell'atmosfera di terrore e di coercizione che lo circonda; il medesimo sfoggio di FORZARLO a diventare americano ha avuto l'effetto opposto, poiche' e' ben saputo che l'ondata di oppressione ha molto influito a pioniuovere le vaste marea di emigrazione da questo paese che abbiamo notato negli ultimi anni. Il grado secolare delle masse europee e stato PANE E LIBERTA'; durante gli ultimi sei anni l'America ha offerto solamente il pane, ed oggi anche l'opportunita' di guadagnare questo viene negata alle grandi masse dei lavoratori.

L'America oggi deve fare la sua decisione definitiva sulla politica che vuole applicare verso le sue NAZIONALITA' SOGGETTE nell'industria; seguendo la spinta di una manata di pirati plutocratici, essa potra' opprimere, affamare e perseguitare lo straniero, allargando lo spaventevole abisso fra le classi sociali — gli Istituti sofferenti della grande industria da una parte e le caste piu' o meno privilegiate dall'altra. Questa politica fara' inevitabilmente dell'America una seconda Russia degli Czars — abbiamo gia' i primi sintomi; spionaggio dappertutto; partiti politici sotterranei; bande di teppisti armati al soldo della reazione; unioni operaie perseguitate, sfiducia generale, paura ed odio in ogni casa.

L'altra politica possibile e' quella della TOLLERANZA — libero gioco alle forze che gradualmente e naturalmente condurranno all'unita' nazionale del popolo eterogeneo d'America. Libertà, tolleranza, mutuo rispetto, riconoscimento dei fondamentali diritti civili a tutti gli esseri umani — in questa politica le grandi masse del popolo americano troveranno le maggiori garanzie di un migliore futuro.

IL PROLETARIO

(Settimanale) 1001 W. MADISON ST., CHICAGO, ILL.

Organo ufficiale dell'I. W. W. in lingua italiana. Redatto e sostenuto da operai per gli operai. Propagatore dei principi dell'Unione Industriale Rivoluzionaria come metodo di lotta e del Comunismo Industriale come fine.

Lavoratori, ABBONATEVI. Abbon. annuo \$2.00 Semestre \$1.00



INCATENATO ALLE SCARRE! Il Supplizio di De Bernardi. Condannato a 10 anni; Sacramento.

Questo e' il quadro piu' gelosamente rispettato dello stato del caro compagno, avendo egli dovuto stare in tale posizione per mesi a causa del suo spirito frangevole. Ma non pieghevole a nessuna mena di inquisitori.

Lavoratori Italiani! Vigilate mentre si svolge il processo Sacco-Vanzetti!

Note al Processo Sacco-Vanzetti L'ACCUSA SI SFASCIÀ SOTTO I PRIMI COLPI DEI TESTI DI DIFESA

(Dal nostro corrispondente speciale)

Ben settecento "talcsmen" sono passati sotto la cupola del tempio della "Giustizia" di Dedham per completare la giuria che dovrà dare il suo verdetto nel processo intentato dalle autorità della Norfolk County contro due galantuomini. Fra questi vi sono stati molti sordi, illetterati, muti e "parteggianti"... parteggianti perché hanno con coraggio dichiarato che essi ritenevano gli accusati innocenti. I sordi, gli illetterati e i muti questa volta non ebbero l'onore di appartenere fra i "dodici giudicanti" e ciò perché la difesa si oppose. Il giornalismo si è meravigliato, come fra le liste dei giurati della Norfolk County facciamo parte uomini che per le loro difficoltà fisiche non possono dare un giudizio corretto. Che puritani le persone canaglie! Essi sono accorti proprio ora che la Norfolk County non è una eccezione alla regola. Diconoscono che in tutti gli stati dell'unione il cittadino per essere incluso nelle liste dei giurati basta esser un "ottimo citizen" ubbidiente alla legge e alla bandiera, il resto non conta. E' cosa che riguarda solo gli accusati, o meglio gli avvocati di difesa che il più delle volte per la pace del loro vivere hanno fretta e tirano innanzi. Così è avvenuto che nella Norfolk County, innocenti furono condannati e colpevoli assolti! E' anche fatto sintomatico che nella corte di Dedham, per esempio, fanno da interpreti persone prive di cognizione linguistica e grammaticale, così avviene che il pensiero dell'accusato è interpretato alla corte in senso diverso e con un significato diverso di quello che dovrebbe essere.

Prendo integralmente dall'originale di una lettera che la interprete Signora Di Falco scriveva ad un amico, per poter convincere il lettore anche di un'altra cosa: che la Signora Di Falco realmente aveva fatto i passi presso il Comitato di Difesa onde ottenere i famosi "cinquantamila dollari" che avrebbero dovuto servire per la libertà di Sacco e Vanzetti. Compreso, questo, preteso dai signori "dell'anello degli avvocati" di Dedham, riabilitati dal giudice municipale di Boston, Mass. Ciò dimostra maggiormente, come il tempio della giustizia di Dedham sia profanato dai suoi sacerdoti. Ecco la lettera:

Dedham, Mass., Jan. 12, 1920

Se voi volete aiutare a Sacco e Vanzetti se potete fare qualche cosa di moneta a Providence per che il loro comitato mi a detta che a loro non sene in bontano se remano condannato così io sono andato nelle carcere e cel detto tutto il sacco e questa lettera ce anche lui present quando lo scritto in questa carcere e lui a detta che vuole essere aiutato che poi quando esse lui vi ricompensa tutti a detta che la lettera che voi rispondete la vuole vedere anche lui, vi saluti e sono vostra amica

Angelina Petroni
231 East St., Dedham, Mass.

Pronta risposta

Non vi pare la interprete Di Falco-Petroni una donna degna di Mr. Katzman?

Non sappiamo davvero se il prosecutore cupo sappia leggere e scrivere bene; conosciamo però che egli è privo di logica e di buon senso. Giudicando attraverso le fasi di questo processo noi lo troviamo spesso in contraddittorio. Delle volte si è indotti a credere che al banco dell'accusa siedono due Katzman sostenenti una differenzata tesi. Se il lettore avrà la voglia di leggermi constaterà che il mio rilievo non è un paradosso. L'accusa dal primo giorno si è avviata per i vortici oscuri del "si dice", del "ma", e del "se". E' logico del resto che chi sostiene una causa sbagliata deve ricorrere al metodo "insidioso ma io non so" come l'accusa possa reggersi su dei castelli di carta. Riconosco all'accusa il merito di aver saputo mandare un processo attraverso queste vie ma spesso mi domando: può un uomo giusto, il magistrato integro divenire brutto, cinico e partigiano per acquistarsi la fama di insigne giurista? E' non teme egli la vendetta delle cose? Domanda che non troverà risposta. Katzman non guarda che la sua carriera, il suo avvenire politico ed economico. Ma noi siamo sicuri che ad onta di tutto, i dodici cittadini giurati faranno giustizia ed assolveranno gli accusati. Questa è la previsione di tutti e se il verdetto sarà di colpeabilità il marchio "cadra" tutto sulla società, attuale e sulle sue istituzioni perché la partigianeria sarebbe troppo evidente ed il tempio della giustizia resterebbe ereditato eternamente. Allora potrebbe anche darsi che in altri casi la difesa degli accusati avvenisse fuori dei tribunali e con altri metodi. Ma io non me lo auguro.

Sacco e Vanzetti saranno assolti dal tribunale perché il giuri dell'opinione pubblica li ha riabilitati.

Compagni, le mie sono rose e fioriranno.

FIGURE E FIGURI

L'identificazione degli accusati è completamente fallita. I testimoni d'accusa non sono riusciti ad identificare Sacco ne Vanzetti per i grassatori di Braintree, Mass., ad eccezione di una donna, onesta e d'un... commesso ladro. La donna è un servivna im plegata presso la fabbrica dove accadde il fattaccio, certa Mrs. Splaine. Essa nienteidimeno pretende di aver conosciuto gli accusati da una finestra dal terzo piano della fattoria mentre essi facevano fuoco dall'automobile che andava ad una

COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DEI I. W. W.

Autorizzato dall'I. W. W. gestito e controllato dai membri italiani di questa organizzazione e dedicato alla difesa ed al soccorso delle vittime della guerra di classe. Indirizzare le contribuzioni al Comitato, 1061 W. Madison St., Chicago, Ill.

velocità di 50 miglia all'ora! Nel preliminare del processo essa invece afferma di non aver potuto identificare negli attuali accusati i banditi di Braintree, affermazione questa da essa riconfermata fino a pochi giorni prima del processo. Chiestole dall'avvocato di difesa se essa nei preliminari aveva spudoratamente mentito, risponde con una faccia dura di "sì". Ma poi messa alle strette riconferma la dichiarazione di prima ed afferma di avere dei dubbi sulla identificazione degli accusati. Basta dire che questa Mrs. Splaine è una zitellona di terzo pelo, seguace del defunto Berardelli e vecchia impiegata della compagnia dove era impiegato anche il Berardelli ed il tesoriere assassinato, che fa la caccia ad un marito, ed è di costumi deboli.

Essa cambia opinione ogni momento. La difesa le domanda: diceste nella corte voi non eravate — positivamente — sicura se Sacco era l'uomo che trovavasi nel carro dei banditi? — "Questa non è la verità" — risponde la signorina — "I never said it".

Da ciò bisogna convenire che l'accusa abbia falsata la prima dichiarazione della Splaine per fare un piacere agli accusati. A fiore di logica non potrebbe essere diversamente, ... ma tiriamo innanzi.

La difesa le domanda se ha visto bene Sacco nella corte di polizia ed essa risponde:

— "Io non obbi l'opportunità, anzi non mi fu offerta l'opportunità di vedere bene quell'uomo".

— Allora dicesti la verità nell'affermare che avevate dei dubbi sulla identificazione di Sacco?

— "Quella volta sì" risponde la teste, il che vuol dire che essa ha mentito ora. La signorina poi ammette di aver identificata una fotografia di un criminale che trovavasi ai lavori forzati per quella di Sacco. Questa fu la testimone più importante dell'accusa.

Testifica il commesso viaggiatore... onestissimo ladro ed fumava la sigaretta in Sacco l'uomo curioso che fumava la sigaretta, e uno dei banditi. Quest'uomo, egli dice, ha attirato la mia attenzione su di lui la mattina della grassazione.

— Sacco non è un uomo normale? obietta la difesa.

— Sì, risponde il ladro.

— Ed allora perché ha attirato la tua attenzione?

— Perché fumava in un luogo ove era proibito il fumare.

— Vedesti altri fumare cola?

— Sì, ne vidi molti.

— E perché allora la tua attenzione non cadde su altri?

— Perché... perché egli mi era simpatico più degli altri.

La difesa vuol fare dire al teste che egli è stato processato in quella corte per reati a delinquere ma il giudice si oppone. Egli dice che il suo caso non è connesso con l'attuale processo.

Propriamente, la morale non c'entra affatto nel processo Sacco-Vanzetti. Esso può ben definirsi "il processo degli immorali". A Dedham si fa le beffe all'onore ed alla giustizia. Sotto l'imperio di Federico Katzman il testimone può essere un ladro, un assassino purché egli appaghi il desiderio dell'accusa sarà sempre un galantuomo e sarà assolto del reato commesso. Così il "galantuomo agente ladro" che doveva lo scorso mese presentarsi davanti ai giurati per violazione alla proprietà privata e, borseggiolo, può restare ancora nel libero suo esercizio e testimoniarlo contro innocenti con la lusinga di vedersi prosciolto da tutte le accuse a suo carico. Se non fosse stato per questo egli non si sarebbe mai trovato fra i testi di accusa. Confessiamo però che il figuro ha fatto una figuraccia nel contro esame.

Ed eccoci al primo atto di una commedia farsa.

E' la volta di una donna, isterica di Quiney. Essa afferma di aver visto tre ore prima del delitto a Braintree Sacco "sotto l'automobile" ed un'altra uomo a pochi passi di distanza. Essa domando: a Sacco quale fosse l'ufficio della Fattoria di Rice and Kushman e ciò perché si avesse potuta recare cola per occupazione. La donna insiste. La difesa gli domanda: — Come fate a conoscere un uomo che è steso sotto l'automobile?

— Per averlo veduto nel ritorno accanto all'automobile.

— E perché non domandaste all'uomo che dite essere restato a pochi passi dall'automobile?

— Perché... non potrei dirlo.

Moore per la difesa, le ricorda una intervista che aveva tenuta con lui nella quale la piccola infermiera dichiarava di non poter affermare che Sacco era l'uomo da essa interrogato e che di tale parere era anche una sua compagna. La teste nega.

Moore gli domanda: Dicesti tu che quella tua compagna trovavasi in villeggiatura nel Maine?

— Sì.

— Ti invitai io di andarla a prendere a mie spese?

— Sì.

— E perché non voleste andare?

— Perché perdevi il lavoro.

— Non ti dissi io che ti avrei occupata altrove e con migliore paga?

— Sì.

— Non mi facesti leggere una lettera di questa tua compagna affermando che Sacco non era l'individuo da te conosciuto tre ore prima del delitto?

— Sì, ma la lettera diceva tutto il contrario.

— Esibitela ai giurati.

— Non posso.

— Perché non potete... La teste sviene nelle braccia di Mr. Williams. Interviene il giudice e dice alla teste di fare il possibile di trovare quella lettera. La teste promette ma afferma di non poter impegnare la sua parola d'onore. Come vedete l'onore la maschera dei bugiardi e delle... infermiere. La difesa entra nei particolari della vita domestica della teste.

— Quante stanze avete voi in affitto?

— Due, il numero 8 e 9.

— Chi dorme nel numero 9?

— Che intendete dire?
— Un mio curante... un inabile...
— Ha egli mai dormito nella stanza No. 8.
— Sì.
— E voi, dove dormite?
— Nel... numero... 8.
— Dormiste mai nella stanza No. 9?
— Sì.
— In compagnia dell'inabile, non è vero?

L'accusa si oppone alla domanda ed il giudice afferma che non è affare della difesa se la piccola infermiera vuole dormire con gli inabili o coi sani. La difesa vuole fare una questione morale ma il giudice non acconsente. Non è una causa che investe il pudore, dice egli. E poi si dovrebbero chiudere le porte del tribunale ed egli non vuole che si dica che il processo si faccia a porte chiuse. La difesa domanda di che eta' divenne sposa e con quanti mariti divorziò. La teste rivoltella al giudice esclama:

— Devo io dire i segreti della mia vita intima? Essa singhiozza e cade svenuta per la terza volta nelle braccia di Katzman. La farsa continua per due giorni.

E' chiamato al banco dei testimoni Louis Wade. Egli afferma che 21 giorni dopo il doppio omicidio egli ha identificato Sacco nella stazione di polizia di Brockton, per uno dei banditi.

Ora a domanda di William, prosecutore, dice di avere dei dubbi sulla identificazione di allora.

— Da quanto tempo vi sono sorti questi dubbi?

— Da quattro settimane. Egli racconta che quattro settimane fa si era recato in un barbershop, dopo di lui entro un uomo. Il suo viso gli parve familiare. Mi convinsi subito che quell'uomo era stato da me visto qualche tempo prima — dice il teste — *Più lo guardavo e più mi convincevo che quello era l'uomo che aveva ucciso il Berardelli.*

L'accusa restò sbalordita e si ritirò? cniuta per evitare di peggio. I commenti non valgono. La dichiarazione di Wade è molto eloquente e si commenta da se. Quello che io rilevo è questo: se vi è un uomo libero che nei suoi connotati corrisponde all'uccisore di Berardelli, potranno i giurati attribuire quel delitto a Sacco che forse può rassomigliare a quell'uomo ma che non l'abbia commesso? Chi dei due può essere l'esecutore materiale del delitto? Nel condannare uno di due — ed è superfluo dire che l'altro non si è tentato di rintracciarlo — si è sicuri di condannare il colpevole? Questo è il dilemma che dovrà risolvere la giuria.

Il teste principale dell'accusa, Di Carlo, un calzolaio italiano, ha dato l'ultimo colpo al castello di carta di Mr. Katzman. Costui afferma di non

IL PICNIC DEI DUEMILA DOLLARI

PRO-CARERATI E STAMPA NOSTRA

A TUTTI COLORO CHE SENTONO DAL PROFONDO DEL LORO CUORE LA VOCE DI DIVERSA SOLIDARIETA' VERSO QUELLI CHE ANCORA GIACONO NELLE GALERE BORGHESI DELLA LIBERA AMERICA PER REATI CHE NELLE NAZIONI CIVILI O NON VI FURONO NEMMENO ARRESTATI OPPURE RICEVETTERO CONDANNE DI MESI E FURONO PRIMA ANCORA D'AVVERLI SCONTATE RILASCIATI, NOI RIVOLGIAMO E PRESENTIAMO L'ESEMPIO DI ALCUNI INVITANDOVVI A SEGUIRLI CON LENA E PERSEVERANZA DI FEDE.

VINCENZO CARRIERO DI BROOKLYN, N. Y., S. M. CAVALLA E MARCO OREGGIA DI NEW YORK HANNO CHIESTO 50 BIGLIETTI ONDE ASSICURARE LO SCOPPIO DEL PICNIC. ALTRI CI HANNO SCRITTO OFFRENDOCI DI COOPERARE ED OFFRENDO TUTTO IL LORO POSSIBILE PER LA RUSCITA FRA I QUALI F. PIERNO, A GIFFO DI NEW YORK E LA COMPAGNA. E. MONTI DI W. HOBOKEN.

ALTRI COMPAGNI, TROPPO NUMEROSI PER DARNE I NOMI CI HANNO SCRITTO LETTERE ANALOGHE SQUILLANTI DI DESIDERIO FATTIVO PER L'ABOLIZIONE DELLE CATENE E CEPPI CHE STRINGONO ANCORA I NOSTRI CARI.

AGLI ABBONATI DE "IL PROLETARIO" DI NEW YORK E VICINANZE SONO STATI SPEDITI 5 O PIU' BIGLIETTI CIASCUNO. E PER CIO' IL COMITO. D'OGNI COMPAGNO DI METTERSI ALACREMENTE ALL'OPERA PER LA LORO VENDITA E RICHIEDERNE ALTRI.

IL PICNIC TRIONFALE AVRA' LUOGO AL FLORAL PARK Hudson Boulevard, fra Angelica e Jane Sts. W. Hoboken, N. J.

SOTTO GLI AUSPICI DEL BRANCH LATINO DELL'I. W. W. CON SEDE AL 183 BLEEKER ST., N. Y. DEL BRANCH DEI SARTI E DEI TRASPORTATORI MARITTIMI CON SEDE AL 23 CARROLL ST., BROOKLYN, N. Y. OLTRE AD UNA SCHIERA DI COMPAGNI ISOLATI CHE RICONOSCONO LA NECESSITA' DELLA MANIFESTAZIONE.

COLORO ADUNQUE CHE ANCORA NON AVESSERO RICEVUTI BIGLIETTI SI METTANO ALL'OPERA E CI AVVISINO CHE NOI PROVVEDEREMO SOLLECITAMENTE.

AL PROSSIMO NUMERO DAREMO IL PROGRAMMA COMPLETO, TUTTI SOLERTI AL NOSTRO POSTO E CON LA DETERMINAZIONE PROPRIA DEGLI I. W. W. E DI QUANTI SOFFRONO TUTT'ORA IL CARCERE ANZICHE CEDERE PER RENDERE IL PICNIC UN TRIONFALE SUCCESSO.

IL COMITATO
23 CARROLL ST. BROOKLYN, N. Y.

poter identificare negli attuali accusati i banditi di Braintree ad onta che l'automobile gli abbia passato davanti ai piedi e che uno dei banditi gli abbia puntato la rivoltella sul volto e tirato il grilletto della rivoltella che fortunatamente non esplose. Egli dice che i connotati di quell'uomo non corrispondono affatto a quelli di Sacco, ne può essere Vanzetti colui che conduceva l'automobile fatale.

Il prosecutore dice che egli nei preliminari ha affermato che Sacco era il bandito che gli puntò la rivoltella contro.

— Teste — E' una menzogna. Io non affermai ciò che voi scriveste.

— Non faceste il nome di Sacco?

— Mai. Voi volevate che io avessi detto che il bandito era Sacco, ma io non lo dissi mai.

— Dicesti di non aver potuto conoscere i banditi a causa della grande velocità dell'automobile?

— Sì.

Il teste che trovavasi a tre passi dall'automobile non può identificare i banditi, come lo può la signora Splaine che si trovava dal lato opposto a una grande distanza e al terzo piano della fattoria? Deve avere dei begli occhi la "signorina" se riesce a vedere per fino il collo alzato della camicia di Sacco e una spilla attaccata ad essa. Di certo essa dovrà osservare ad occhio nudo la costellazione. Perché non la si stabilisce in qualche torre di osservazioni astronomiche?

Ché fortuna per Barbarera!

Il resto dei testimoni servirono tanto per impressionare la giuria e per ridere. Lo avresti mai creduto che uno di questi testimoni doveva affermare che egli un giorno in un paesello presso Boston fu svegliato dalle grida di cinque, sei, sette o otto uomini, che a grande velocità percorrevano lo stradone del paese cantando a squarcia gola? "Costoro avevano fretta e mi parve che volessero farmi perdere le loro tracce".

— Quanto volte li vedesti, e come fate a dire che erano stranieri se li vedeste una sola volta?

— No, li vidi tre volte, perché tre volte passarono pel paese cantando, e tre volte dovettero percorrere lo stradale ove io ero occupato.

— Allora, costoro non avevano fretta?

— Lo credo. Ma diceste essi avevano fatto un buon bottino perché erano in festa.

Ecco qui un'uomo singolare da affidarsi a un psichiatra della teoria Lombrosiana.

E' questa la prima volta che si sente dire che chi ruba e commette un delitto canta e gira per la città a grande velocità tre volte per fare perdere le sue tracce.

Testifica Mr. Kelly, soprintendente della fattoria dove era impiegato Sacco. Egli dice di conoscere da 12 anni Sacco per un ottimo e onesto lavoratore. Ricorda che durante gli ultimi quattro anni l'accusato lavorò ininterrottamente sera e poi, fabbrica dalle 7 a. m. alle cinque di sera e poi dalla sei alle nove p. m. Dice che guadagnava da 70 a 80 dollari la settimana. Ricorda che quando a Sacco morì la madre esprime il desiderio di ritornare in patria e ciò lo disse tre mesi prima del delitto di So. Braintree. Affermo che la settimana del delitto Sacco gli aveva chiesto una giornata di licenza per recarsi a Boston dal console per il passaporto. Egli, a causa del lavoro, poté assentarsi solo il giovedì, giorno del delitto, dicendo che sarebbe tornato al lavoro nel pomeriggio. Torno invece la mattina seguente e si scuse col dire che non poté ritornare il giorno prima a causa della folla che era stipata negli uffici del consolato.

L'accusa vorrebbe fare riconoscere un berretto per quello portato da Sacco, che dicesti era stato usato dal bandito il giorno della grassazione.

Accusa — Vedesti mai questo berretto prima di ora?

Teste — No.

— Usava Sacco un berretto di questo colore?

— Ne usava di tutti i colori e di ogni forma.

— Dite sì o no.

— Sì.

Difesa — Sapete se Sacco portasse sempre la rivoltella in tasca?

— Sì.

— E come lo sapete?

— Perché egli era adibito alla guardia della mia proprietà nelle ore notturne.

— Era a lui affidata la custodia della fattoria?

— Sì. Egli era il nostro guardiano.

Con questo testimone è terminata la prova dell'accusa.

PROCTOR, COMPETENTE INCOMPETENTE

Siamo all'esame dei proiettili e delle rivoltelle ed eccoci il cane W. Proctor salire al banco dei testimoni. Egli dice che serve lo stato come capitano di polizia da 22 anni e che è esperto in materia di proiettili da 32 anni. Ha nel suo attivo il processo di Salem e molti altri processi minori ove riuscì ad esaminare rivoltelle e proiettili di tutti i calibri e di tutte le invenzioni con successo. Egli afferma che è convinto che quei proiettili uscirono dalla rivoltella di Sacco. Giura che quelli sono i proiettili da lui identificati nel quartiere di polizia di Brockton il giorno dopo del delitto di S. Braintree, cioè quelli estratti dal corpo di Berardelli.

Il teste è sottoposto ad un lungo esame da parte della difesa. Egli però insiste a non volere rispondere alle domande dell'avv. McAnarney. Ammise di non aver mai visto un revolver Spear ne un Sauer e non sa se vi sono Baird di calibro 32. Egli si rifiutò di identificare due proiettili presentatigli dalla difesa.

LA SCENA COMICA

La difesa prega il teste di esaminare l'automobile. Proctor si accinge a scomporla, fa sforzi da gigante ma non può tirare fuori la molla. Egli resta disorientato. Gira, rigira, preme, ripreme, ma invano. Mr. Proctor è rosso dalla bile. Spende circa 10 minuti di tempo invano. Allora il giudice rivoltella al teste esclama:

— Sono trascorsi 10 minuti e non avete ancora saputo tirare fuori la molla, si vede che siete una persona competente in materia di armi da

fuoco. Io non ho tempo da perdere con voi; fate tirare fuori da qualche altra persona competente. I giurati ridono ed il pubblico si diverte mentre Proctor lascia il banco dei testimoni rosso, come la mia cravatta. Lo segue un'altro "competente" il Cap. Van Amburg "tedesco" ma ufficiale dell'esercito americano. Egli, senza dirlo e dello stesso parere di Proctor, ma anche lui è costretto a contraddirsi ed a rimangiarsi, sotto il fuoco della difesa, parte della sua deposizione. In complesso, quella di Martedì, fu giornata disastrosa per l'accusa.

L'ACCUSA SI CONTRADDICE

Durante la prova testimoniale, l'accusa si è sforzata a dimostrare che l'automobile fatale fu dopo il delitto abbandonata dai banditi nel bosco per fare perdere le tracce alle autorità, e confessa che l'automobile fu portata in un "garage" di Bridgewater dalla polizia. Ed io voglio credere che ciò è vero. Ma perché allora l'accusa vuol dimostrare che i grassatori si recarono poi una delle sere di maggio a ritirare l'automobile dal garage? Misteri della logica. E' mai possibile che i banditi lascino la macchina nel bosco per far perdere le loro tracce, vadino poi a ritirarla, quando sanno che questa è caduta nelle mani della polizia? Ed ancora: l'accusa voleva provare che la rivoltella trovata ai Vanzetti apparteneva al Berardelli. Per provare ciò, chiama la moglie del Berardelli la quale afferma che il marito quella mattina uscì disarmato e che la rivoltella di sua proprietà era stata portata da un armaiolo per una riparazione, che perciò crede che l'arma presentatagli dall'accusa non poteva essere posseduta da suo marito nel momento dell'assassinio, indi introduce l'armaiolo che riparo: la rivoltella il quale dice di conoscere nella pretesa rivoltella trovata sulla persona del Vanzetti una certa rassomiglianza con quella riparata da lui al Berardelli e che però la rivoltella di Berardelli gli fu rubata e non sa dire quando e da chi? E qui allora nasce il sospetto che la rivoltella sia stata rubata dall'accusa per provare con una prova tangibile la colpeabilità del Vanzetti. Ma come si fa a provare questo se l'arma non era stata ritirata dal Berardelli, e mai ritirata da alcuno per suo conto, ma rubata? Non bisogna sudare tanto camicie per convincere il compagno lettore.

Contro Vanzetti non vi è alcun teste accertato un conduttore di tramvai, il quale afferma che la mattina del delitto Vanzetti viaggiò nel suo vagone. Egli afferma di aver scambiato i Vanzetti per un suo amico portoghese chiamato "Pacy" la cui fisionomia e statura sono identiche. Ma "Pacy" per fortuna quel giorno è in corte ed è chiamato dalla difesa, "Pacy" compare; o un cmettino o per nulla identico a Vanzetti. Talché il giudice esclama: "Scambiatevi un nano per un gigante? Tra Vanzetti e "Pacy" vi era la stessa differenza che era fra me e il giudice Thayer. Così i testimoni di accusa hanno identificato gli accusati. Chi dubita della loro assoluzione?

I PRIMI TESTIMONI DI DIFESA

SMANTELLARONO L'ACCUSA

Mercoldi, 22 Giugno. — Parla l'avvocato di difesa Callahan. Egli dice che la difesa dimostrerà, al di sopra di qualsiasi dubbio, l'innocenza dei due accusati producendo un alibi irrefutabile di tutti i movimenti di Sacco e Vanzetti il giorno del delitto di Braintree; e come Sacco quel giorno fu a Boston dal Console Italiano fino alle ore 11, per ottenere il rilascio del suo passaporto chiesto da tempo per ritornarsene con la famiglia in Italia. Callahan dichiara che la difesa dimostrerà le contraddizioni a cui sono caduti i principali testi di accusa. In tutto la difesa produrrà circa cinquanta testimoni.

Il primo teste fu un ingegnere stradale e ferroviario di East Boston. Il teste nel contro esame si fa conoscere che è un vero tecnico competente in materia e Katzman dopo alcune osservazioni tacé. Infine è chiamato a testimoniare una che trovavasi sul luogo del delitto mentre avvenne il doppio assassinio, Frank Burke, il quale depone che dei due accusati nessuno occupava l'automobile dei banditi, ne egli li vide in quel luogo. Egli dice di essere "positivo" poiché trovavasi a pochi passi dall'automobile dei banditi. Dice che uno di questi fece fuoco su di lui, ma che la rivoltella non esplose. Questi aveva nel pugno una rivoltella automatica con un manico "blue" e non come quella presentatagli da Katzman.

Katzman. — Come sei riuscito a conoscere che la rivoltella era automatica?

— Mio figlio, di ritorno dalla guerra, ne ha una identica.

Il teste è licenziato.

L'esame dei testi di difesa continua. Vi terra informati.

LA NOTA REAZIONARIA

Lei il capitano di polizia mi ha sequestrato una copia de "Il Proletario" che avevo in tasca, e dopo avermi perquisito da capo a fondo mi domando tante belle cose e volle sapere quale l'indirizzo della tipografia che esso si stampa.

— Lo troverò sotto l'attestata.

Il tutore dell'ordine legge e poi esclama: Chicago!... I. W. W. printed!

— Yes.

— Non è dunque un giornale anonimo che si pubblica alla macchia?

— Niente affatto. Sono responsabili i suoi redattori.

— E perché porti due copie identiche in tasca? Per venderli in corte?

— No. Uno lo leggo io ed un'altro per offrirlo a qualche mio amico.

— Allora uno resta a me.

— Se non credete superfluo un'altra traduzione in lingua inglese, servitene pure.

— Va bene. Stare a vedere se...

— Tre poliziotti mi spingono sopra e restano a mia custodia finché l'udienza si chiude. All'uscita uno di essi mi ammonisce di non sedermi più ai banchi del lato perché essi sono riservati ai soli ufficiali.

— Caprete, fa caldo e i poliziotti avranno perduto la testa.

SAVERIO PIESCO

Giustizia per gli I. W. W.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE

(Nota: La seguente lettera aperta, riguardante il processo di Chicago di 101 membri dei Lavoratori Industriali del Mondo (I. W. W.) accusati a tenore della legge di Spionaggio, fu pubblicata dietro richiesta dell'autore sulla rivista "The New Republic", il 19 Aprile 1919).

Al Presidente:

Mio caro signor Presidente:— Una forte e genuina passione per giustizia a tutti gli uomini di qualsiasi razza, colore o condizione di vita, mi costringe, dopo matura riflessione, a scrivere a voi in riguardo alla causa degli Stati Uniti verso W. D. Haywood, ed altri:— Lavoratori Industriali del Mondo — con lo scopo di dare a voi un'opinione della causa severa di qualsiasi pregiudizio, nel caso fosse richiesto per clemenza esecutiva a favore degli imputati.

Questo nostro governo venne instaurato, e la sua Costituzione ordinata, fra altre cose, per "stabilire giustizia" e quando tale scopo è evaso o tradito da coloro incaricati dell'amministrazione della giustizia, ogni considerazione personale diventa quale polvere sulla bilancia in paragone del dovere di smascherare, qualsiasi e tutte le frodi delle agenzie di giustizia e della legge a mali fini. Dopo molta considerazione ho perciò concluso, che la sola azione propria e forse efficace che io potessi prendere era di portare la faccenda alla vostra attenzione.

Qualcuna indicazione della mia competenza e qualificazioni per esprimere l'opinione e vedute qui in seguito descritte in riguardo a questa prosecuzione, io posso citare che pratico avvocatura da una ventina di anni; che per quasi cinque anni sono stato assistente all'Avvocato Generale delle Isole Filippine; e che durante questo ultimo anno sono stato un Capitano nella Divisione Intelligenza Militare, Stato Maggiore, Esercito degli Stati Uniti; ma sono stato onorabilmente congedato dal servizio.

Mentre mi trovavo in servizio le mie labbra erano necessariamente e propriamente chiuse a riguardo di qualsiasi faccenda ufficiale che capitava sotto la mia osservazione, e sono tuttora sotto un senso di affilata obbligazione ufficiale di

Per evitare da principio la possibilità di sospetto che io sia in simpatia con i Lavoratori Industriali del Mondo, o pragmatico in loro favore, desidero dichiarare che durante la mia intera vita la mia associazione ed affiliazioni sono state con la cosiddetta "classe capitalista", e che io, personalmente, appartengo a quanto può chiamarsi lo "strato superiore" dell'attuale società. Che io non ho mai incontrato, un membro dei Lavoratori Industriali del Mondo in vita mia, sapendo che fosse tale, e che prima di questo processo non ho mai saputo esistesse l'organizzazione, ad eccezione di un modo così vago ed indefinito da non creare nella mia mente impressione alcuna. Confesso che nel corso dell'ultimo anno ho letto ogni cosa che è apparsa sulla stampa a loro riguardo come pura, da altri fonti, e nessuna è stata in loro favore o di natura da predisporli benignamente



P. NIGRA, condannato a 18 mesi; Chicago.

verso loro. Infatti, concedendo ai membri dell'organizzazione onestà e sincerità il loro preambolo e costituzione la segna, secondo il mio giudizio, quale una organizzazione rivoluzionaria che non ha sotto le nostre istituzioni: legittima giustificazione d'essere. La realizzazione dell'ordine sociale, il rovesciamento del nostro governo, e nei suoi risultati finali, tutti gli orrori, mali, ingiustizie ed orraggi che sono figli dell'Anarchia, quale osserviamo ogni giorno in Russia. Per la qual cosa, si può assumere che qualsiasi pregiudizio io ho nel soggetto sia tutto intransigentemente contro gli I. W. W.

In questo dettaglio dirò, ad ogni modo, che le mie simpatie sono per la classe lavoratrice. Nella mia opinione, essa è stata vittima di oltraggioso sfruttamento. Non sempre riceve un equo trattamento, tanto da parte dei padroni, o nei tribunali della nostra nazione. Ma mentre queste cose sono verità, non possono essere rimediati con un programma di anarchia e distruzione. Sotto un governo come il nostro un tale agire non è necessario né giustificato. Il nostro governo è del popolo, e la grande maggioranza del nostro popolo ama giustizia, e può essere contato in totale nell'unirsi su qualsiasi programma sano e costruttivo per procurare giustizia a se stessi ed ai loro figli, e per creare mediante le agenzie del governo e la forza della pubblica opinione le riforme che sono molto necessarie nella nostra vita sociale,



P. PIERI, condannato a 42 mesi; Leavenworth.

economica ed industriale. Se è deficiente in equità e non rispetta la volontà della maggioranza — che è la classe lavoratrice — essi hanno solo se stessi da incolpare. Essendo la forza nelle loro mani, la loro responsabilità non è di distruggere l'edificio governativo ma di metterlo in ordine.

Io credo che questa terribile guerra, toccando, come ha fatto, tutte le vite in tutto il mondo, con dolore, sacrificio, distruzione e morte, non è che il sorgere di un giorno migliore per tutta la razza umana — un'avvicinamento di quel "distante evento divino" verso cui tutta la creazione cammina. Cose vecchie sono scomparse, per non più ritornare. La guerra ha imposto una universale e comune sofferenza, dolore e cooperazione, simpatie umane e una realizzazione di affratellamento umano che spazzera via le barriere, che fino ad ora ostacolavano la via alle riforme e giustizia sociale, economica ed industriale. I temi

pi richiedono mutuo rispetto, confidenza e cooperazione fra tutte le varie classi del nostro popolo, e sarebbe una pietà, certamente, un delitto, gettare via questa splendida opportunità per miglioramento sociale con l'ingrandimento dei mali passati, mantenendo vivo l'antagonismo di classe, e seguendo un programma di lotta sociale e metodi sovversivi quanto distruttivi.

Quanto noi necessitiamo in questo paese, ed otterremo se tutto il popolo senza distinzione di classe non farà che unirsi in uno spirito di accomodamento e cooperazione, sono leggi più giuste ed equanime, che dovranno essere giustamente amministrare senza rispetto a persone, e dove si riscontrano casi di sbagli ed ingiustizie, che non possono, raggiungerci con la legge, saranno rinviate, dalla forza di una elevata opinione pubblica, che coloro i quali sono propensi al male non osano affrontare.

Forse mi sono troppo a lungo divagato in troppa raccomandazione, ma ho creduto essere tale espedito necessario per dare forza ed efficacia all'opinione e vedute che ora esprimo in riguardo a questo processo.

Come dissi, ho fatto un riassunto del processo, il quale occupa fra trentacinque e quarantamila pagine scritte a macchina. Mi fu necessario leggere con cura ed attenzione ogni pagina. E' nondimeno, naturalmente, impossibile per me di discutere dettagliatamente in questa comunicazione la legge e le evidenze della causa rivelate dal ruolo. Posso solo dire la mia deliberata opinione e conclusioni, basate sopra la rivista ed attenta considerazione dell'intero ruolo, le quali sono le seguenti:

1. Questi imputati furono messi sotto accusa per una cospirazione, per illegalmente e feloniosamente, e con l'uso della forza, prevenire, ostacolare e ritardare la esecuzione di certe leggi degli Stati Uniti, descritte nell'atto di accusa, leggi le quali riguardavano principalmente le preparazioni per, e continuazione della guerra. In primo luogo, l'atto di accusa è secondo il mio giudizio, fatalmente difettivo poichè non conduce agli imputati sufficienti informazioni della natura e delle cause dell'accusa contro di essi, cosa che è un loro diritto a tenore del sesto emendamento della Costituzione Federale. Credo, e sono informato, che in una recente prosecuzione di certi I. W. W. in Seattle, mediante un atto d'accusa modellato sopra quello di questa causa come precedente, tre giudici del Circuito della Corte d'Appello degli Stati Uniti annullarono l'atto d'accusa con la motivazione qui sopra citata.

2. Mentre il ruolo contiene evidenza che parecchi di questi imputati avrebbero potuto essere vittoriosamente processati a tenore della legge di Spionaggio, e per cui avrebbero dovuto essere processati, condannati e puniti, l'evidenza si dimostra, secondo il mio giudizio, genericamente insufficiente, per provare e stabilire oltre ogni possibile ragionevole dubbio una cospirazione quale descritta nell'atto di accusa. Il parlamento non ha mai mobilitato i lavoratori, come avrebbe anche potuto fare, e che io sappia non esistono leggi che vietino ai lavoratori di scioperare e cooperare nel formulare piani per uno sciopero e metodi per rendere lo sciopero vittorioso. Essendo lo sciopero l'esercizio di un diritto legale, se i motivi fondamentali e scopi che lo circondavano erano di assicurare migliore retribuzione, meno ore di lavoro, e migliori condizioni di vita nell'industria, il semplice fatto che gli interessi del governo nei suoi sforzi di preparare e continuare la guerra erano incidentalmente pregiudicati, non costituiva, in se stesso e da solo, una violazione di legge, per quanto biasimevole poteva essere considerato e condannato in altri rispetti. L'evidenza dimostra che questi imputati e loro co-associati erano stati attivi per anni cercando di correggere ingiustizie alle loro classi nelle condizioni economiche ed industriali di questo paese. Le loro attività e agire sono state consistenti dal principio, e dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti differenziarono solo in grado ed intensità ma non in metodi e scopo.

3. Qualunque possono essere i meriti o demeriti dell'atto di accusa e la questione della sufficienza di evidenze in generale per sostenere la prosecuzione — e su questa fase vi può essere forse terreno per dibattito — non può però esservi dubbio, nella mia opinione, della assoluta innocenza ed ingiusta condanna di Charles Ashleigh, Leo Lauki e Vincent St. John in particolare. (Leggi nota) Io sfido chiunque a presentarmi una sola scintilla di evidenza nel ruolo di questo processo che provi che alcuno degli imputati qui sopra citati abbia cospirato con alcuno per violare qualsiasi legge, o che essi abbiano, in fatto, violata alcuna legge, come accusati e descritto nell'atto d'accusa, od altrimenti.

Mentre sono d'opinione che questi uomini furono condannati contrariamente alla legge ed evidenza solamente perchè erano prominenti in una organizzazione rivoluzionaria contro di cui il sentimento pubblico era giustamente esasperato; e che il verdetto reso era precedente conclusione in obbedienza ad una pubblica isteria e domanda popolare, dovuta alla psicologia dei tempi, io sento che l'inclusione dei tre imputati sopra citati nel verdetto e sentenza fu un grave aborto giudiziario ed un oltraggio che ogni considerazione di diritto e la pace e buon ordine della società chiede sia corretto.

4. Questa causa, signor Presidente, è stata un vero peso sulla mia coscienza ed è ora un gran aiuto che ho raggiunta la determinazione di esporre le mie vedute al riguardo dinanzi a voi; cosa che faccio nella confidenza che riceva dalla vostra illuminata mente e profondamente radicati istinti di umana simpatia ed amore di giustizia la considerazione che richiede, e quell'azione, se l'opportunità si presenta da soddisfarsi pienamente i fini della giustizia ed i migliori interessi della Società.

(Firmato).
ALEXANDER SIDNEY LANIER

(Nota:—I tre nomi nominati dal Capitano Lanier, sono inclusi in questa riproduzione con la protesta degli uomini stessi. Questi uomini, ritengono qualsiasi maggiore quantità d'innocenza di quanto ereditano aderisca a tutti gli altri imputati.)

Tragico dilemma

Lasciamo da parte la retorica. Ragioniamo freddamente. Vi sono problemi tormentosi che assurgono a tale altezza da decidere senza preamboli della dignità, del decoro, e della ragion d'essere di una intera classe.

Tale è il caso dei nostri prigionieri politici.

La sfida che il capitale ci ha lanciato sia nelle forme che nella sostanza non possiamo far a meno di accoglierla.

Se essa ci fu lanciata con brutalità di forme e iattanza di mezzi, accettiamola solennemente col capirne tutta l'importanza e la portata.

Il tragico dilemma dei nostri prigionieri va prontamente risolto.

Ragioniamo dunque. Chi si fa rispettare e rispettato. Cio' è indiscutibile.

L'individuo tende istintivamente sin da bambino ad imporre agli altri il proprio rispetto ed a esser geloso della propria libertà individuale e di pensiero. In seguito questi sentimenti si manifestano verso le persone a lui piu' care, verso la sua famiglia, gruppo di persone colle quali è a contatto, verso la comunità, verso la nazione. Ma sono sentimenti d'indole diversa perchè multiforini nei loro vari aspetti.

Quando il suo spirito socievole si libra intorno per istinto e per necessità di cose, egli si crea un'infinita di comunanze d'affetti, su cui eccelle la solidarietà verso la "sua" classe perchè a questa legato da ragioni ideali e da interessi d'importanza vitale che si riflettono in favore della sua persona, della sua famiglia, ecc. E' dunque logico e naturale che noi come classe sfruttata e dipendente da un'altra classe questi sentimenti di solidarietà si manifestino piu' vivi e tenaci.

Noi, oltre alla propria famiglia, abbiamo la famiglia proletaria, la nazione universale dei lavoratori, su cui debbono convergere i nostri affetti, il nostro interessamento, la nostra santa solidarietà poichè avendo appunto comunanze d'interessi con la "nostra classe" tali sentimenti, per le ragioni susepote, ridondano largamente in nostro favore. Membri di questa nostra famiglia furono violentemente strappati al nostro affetto perchè donando essi la loro attività in pro' dei nostri interessi, urtarono — per logica di antitesi — gli interessi in un'altra classe, oggi la piu' forte e che usa questa sua forza senza scrupoli e senza titubanze.

La classe capitalista ragiona a fil di logica; essa sa che la sua potenza deriva appunto dalla nostra attitudine somarsca a lasciarci tosare piu' o meno sovente. Essa sa che la nostra avversione ad organizzarsi è grande; pensa con dolcezza alla nostra infame apatia verso le sue vittime preferite, i compagni nostri rei dello spaventoso delitto di aver detto la verità in faccia al mondo, ridotto un vulcano ardente, per la follia sadicamente omicida di un gruppo d'individui irresponsabili.

Se noi continuiamo in questa deplorabile linea di condotta, la borghesia si ripromette di mieterci largamente fra i temerari della nostra famiglia che osano proclamare il verbo ribelle della verità e della giustizia umana.

Dobbiamo muoverci, per Cristo!

Bando alle parole; passiamo ai fatti. Questo ci comanda la ragione.

A chi ci esortano ad indagare facendo affidamento sulla magnanimità di chi detiene i nostri prigionieri, o sono degli illusi, o non sono dei nostri.

Infatti è semplicemente assurdo attendere la loro liberazione dalla clemenza di chi dimostrò tanta ferocia nel condannarli.

Noi dobbiamo imporre l'amnistia. Non vogliamo strisciare ai piedi di nessuno. Essi sono dei prigionieri politici, non dei delinquenti, e per conseguenza la loro libertà la vogliamo imporre colla nostra forza, quella del diritto e della ragione.

Alla meschina formula: "a chi ti percuote la guancia sinistra porrigli la destra" noi opponiamo: "a chi ti lancia un sassolino rovesciaci addosso una montagna".

All'umiltà strisciante noi opponiamo, non la superbia, ma il decoro e la dignità operata e per conseguenza coscienza eminentemente umana. Alla rachitica rassegnazione cristiana preferiamo la superba psichè ellenica. Alla miserabile tobaia dell'egoismo preferiamo l'infinito orizzonte dello scibile umano.

La bellezza non è soltanto nell'arte e nella natura. Esiste l'agire nobilmente che è la sublimità del bello, l'estetica dell'azione.

Imporsi come operaio in singola forza individuale; imporsi come classe in dinamica forza collettiva. Ecco perchè noi dobbiamo imporre e non mendicare l'amnistia per i nostri prigionieri politici.

I nemici terranno duro; per essi è in giuoco il loro amor proprio, per noi la nostra dignità.

E' questione di essere o non essere.

E' questione di sapere se siamo degni di coloro che si sacrificano per noi, di sottoporre a dura sù, ma necessaria prova la coscienza operaia. Per sapere se realmente esistiamo come classe, se siamo una forza capace di tutelare i nostri interessi. Si tratta di parare la boria di nemici avvertendoli che ci siamo, forti ed uniti.

Ecco il tragico dilemma: essere o non essere.

L'individuo, gruppo, classe o nazione che abbandona gli amici alla merce dei nemici; limitandosi a platoniche proteste, ha

cessato virtualmente di esistere dimostrando la sua cronica impotenza. Perciò dobbiamo agitarci. Dobbiamo prendere a petto la questione dei nostri prigionieri politici come questione attinente la propria famiglia. Questo ci comanda la coscienza.

Lasciamo parlare il cuore ora.

Eccoli i cari compagni; eccoli fra quattro mura come leoni in gabbia. Sono entrati dentro mesti sì, ma fiduciosi, d'una fiducia illimitata nella loro idea, nella sublimità della causa, nella solidarietà incondizionata del numero infinito dei compagni di fuori. Ed aspettano calmi e sicuri l'auspicato evento della prossima liberazione.

Ma i giorni passano lenti d'una monotonia



V. SANTILLI, condannato a 10 anni; Sacramento.

nia esasperante. Il loro fisico assuefatto all'attività produttiva si logora in quell'ugioso regime di ozio forzato. Il dubbio atroce spunta. Possibile? ci hanno dunque abbandonati? Ma non possono credere. La fede li sorregge.

Nelle lunghe, spaventose notti d'insonnia il prigioniero derelitto ha repentini spasimi di nostalgia disperata.

Nel suo spirito debole per lunghi patimenti fisici, una visione sublime lo fa fremere di gioia: ecco l'immensa falange dei fratelli lavoratori che si muove finalmente. Ecco grandiosi cortei che percorrono migliaia di città reclamando giustizia.

Campi, officine, miniere, navi, deserti. I produttori riuniti in vaste assemblee discutono animatamente con lo sguardo risoluto e gioioso. Le care donne, le leggiadre fanciulle incoraggiano gli uomini.

Da quella moltitudine immensa un grido immane sale fragoroso al cielo: fuori i nostri prigionieri politici! li vogliamo coi noi, alle nostre lotte, alle nostre gioie, ai nostri dolori!

Il misero socchiude dolcemente gli occhi all'allettante miraggio. Egli ode strani lontani clamori; nella sua cella vagano favolosi fantasmi di giustizieri che lo fissano con sguardi commossi.

Poi silenzio repentino. La cella è piu'



G. BALDAZZI, condannato a 10 anni; Chicago.

tetra, piu' orrida che mai. Egli ha uno scatto felino: balza in piedi, si arrampica, si aggrappa alla massiccia inferriata che gli contende la libertà, ed aguzza lo sguardo fuori. Silenzio sepolcrale. La notte è buia e profonda. I proletari dormono. Allora il grido per tanto tempo represso prorompe straziante: fratelli, compagni, aiuto! E si lascia ricadere nel dubbio atroce.

Ma noi rispondiamo: sì, compagni sì, abbiamo inteso, coraggio! Abbiamo inteso e provvediamo. Presto vi faremo uscire, presto vi riavremo tra noi, per le nuove lotte.

La dignità d'uomo, il decoro, l'interesse e la solidarietà di classe, la ragione, la coscienza, il cuore, la tradizione, tutto ci impone, ci comanda imperiosamente di liberare i nostri compagni.

L'amnistia deve essere generale. Tutti i prigionieri politici devono uscire dal carcere. Questo deve risultare come frutto del



L. PARENTI, condannato a 5 anni; Chicago.

non mai divulgare qualsiasi segreto ufficiale che venne a mia conoscenza, e quelli li manterro' inviolati. Ma non considero esservi alcun che di segreto a riguardo di questo processo, che fu pubblico, ed i cui risultati sono noti a tutti gli uomini; neanche considero essere da parte mia mancanza di proprietà il discatelo semplicemente perchè l'Intelligenza Militare causò la presa d'un sommario delle evidenze e testimonianze. Al contrario, avendo fatto tale riassunto io stesso, libero dai disturbi e distrazioni incidentali al processo ed all'aula del tribunale, io credo di poter dire con piena giustificazione che conosco meglio questa causa io, dalle rivelazioni delle risultanze, degli stessi partecipanti medesimi; e che, sotto tutte le circostanze, non solo non vi è alcuna improprieta', ma un grave pubblico dovere da parte mia di render noto la grande ingiustizia che il ruolo scopre.

la nostra forza e della nostra audacia. Sappiamo per esperienza che coi mezzi legali non si ottiene assolutamente nulla. Ci vuole l'azione diretta.

La nostra agitazione e la nostra solidarietà deve manifestarsi indistintamente verso tutti i prigionieri politici, sia verso l'oscuro analfabeta, verso l'organizzatore colto, o verso l'artista intellettuale. Se i nomi di taluni sono piu' usati cio' è semplice conseguenza dello sguardo spaziantesi all'orizzonte che incontra naturalmente l'altura piu' prominente. Ma la nostra solidarietà, il nostro interessamento li abbraccia tutti, senza parzialità, in una commossa comunione di affetti.

Il problema piu' impellente dell'ora è questo: Se noi perdiamo questa importante battaglia; se noi lasciamo marcire i nostri compagni in prigione, allora vuol dire che non siamo degni di vivere come uomini e come classe.

Vuol dire essere sminuiti, dispersi, pronti e supini ad altre ben piu' atroci umiliazioni.

Ma cio' non avverrà. Abbiamo la forza, la tenacia ed i mezzi per imporre l'amnistia per i nostri ostaggi in mano al nemico, e la otterremo.

G. MOLLAR